

# BALNEOLIS E LA NUOVA STAGIONE FELIX



## Planimetria della vegetazione

### Il Parco urbano, il Parco produttivo e il Parco naturaliforme



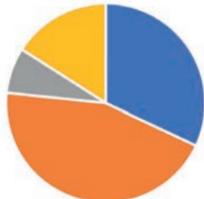
Esiste un ideale collegamento che lega l'insediamento di Bagnoli alla collina di Posillipo: è la traccia verde, parallela alla linea di costa, dove nei secoli si sviluppa una fiorente attività agricola: campi coltivati a fruttiferi, intervallati dalla rigogliosa vegetazione mediterranea. Così ci viene raccontato il territorio nelle numerose cartografie storiche.

È su questa traccia, su questo collegamento che si insedia l'idea progettuale del Grande parco di Bagnoli: la successione delle destinazioni va letta da nord verso sud, dall'urbano del quartiere di Bagnoli (con i servizi, le residenze e le attività produttive inserite e riannaggiate nell'area verde del parco urbano), attraverso il "bosco produttivo" delle coltivazioni arboree tipiche del territorio, per arrivare al "bosco naturaliforme", dal disegno meandriforme che dalle aree umide prospicienti il mare si collega al piede del bosco di Posillipo costruendo una efficace rete ecologica, unico strumento utile per innalzare il livello di naturalità del Sito.

Ed in questo coerente disegno dell'artificio che trasmuta in natura, si aprono grandi radure dove rappresentare le opportunità che ancora oggi questo luogo può esprimere: la "radura del benessere" con le attività collegate alla grande tradizione termale di Bagnoli e il Parco Scientifico che troverà, nella presenza del "bosco naturaliforme", una preziosa palestra per le future attività didattiche collegate alla conoscenza della vegetazione dei nostri territori meridionali.

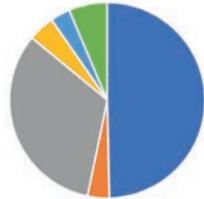
#### Distribuzione aree verdi

- BOSCO PRODUTTIVO
- MACCHIA MEDITERRANEA
- PRATI ED ORNAMENTALI
- DUNA



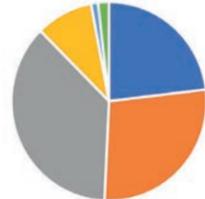
#### Bosco produttivo

- VITICOLTURA
- NOCI
- CILIEGI
- AGRUMI
- MEOLGRANI
- MELI E PERI



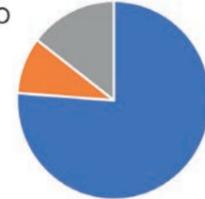
#### Macchia mediterranea

- ROVERELLA
- SUGHERA
- LECCI
- PIOPPO CIPRES
- ALLORO
- OLIVASTRO



#### Duna

- PINO D'ALEPPO
- TAMERICE
- PSAMMOFILA



Schema evoluzione della vegetazione in tre tempi



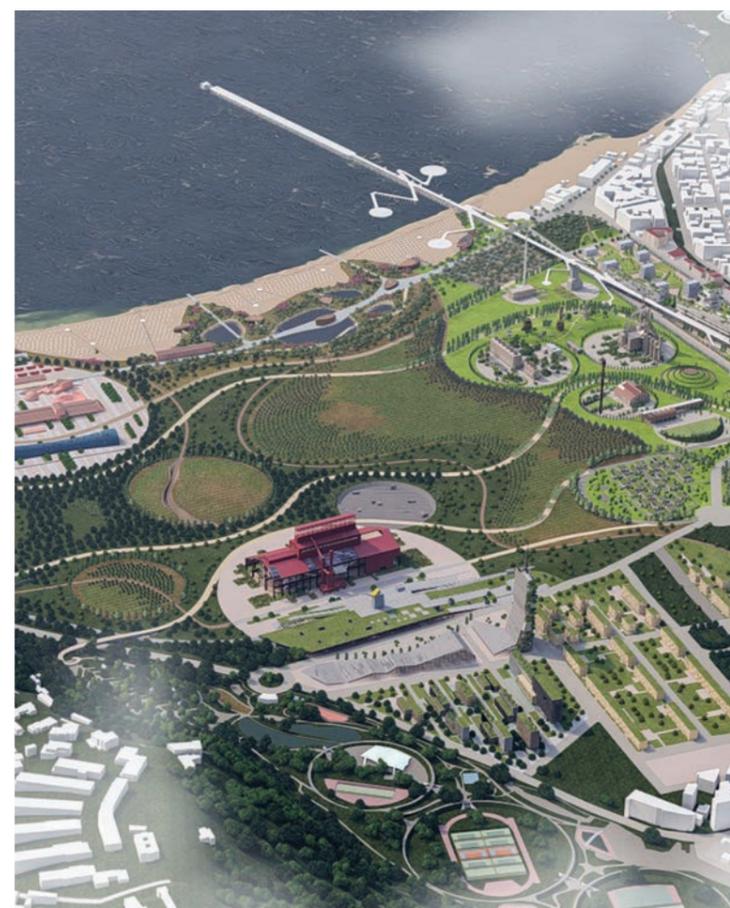
5 ANNI



15 ANNI



30 ANNI



Un Parco di queste dimensioni e complessità richiede una scansione perfetta dei tempi realizzativi. Al netto del rispetto della stagionalità per la messa a dimora delle piante e la semina dei prati, saranno molte le attività propedeutiche, cronologicamente successive, per la buona riuscita delle opere a verde. Così avremo inizialmente i grandi movimenti del terreno per la modellazione delle aree, la messa in opera del sistema di drenaggio e di irrigazione, l'attivazione microbica dei terreni con la tecnica dei cosiddetti "microrganismi effettivi", la copertura delle aree verdi con uno strato superficiale di terreno vegetale, la messa a dimora delle specie erbacee, arbustive ed arboree e la piantagione delle specie viticole e frutticole del "bosco produttivo".

Tutte le aree naturali e produttive, una volta completate le lavorazioni propedeutiche, saranno seminate con una miscela di fabacee con netta prevalenza di Sulla (*Hedysarum coronarium* L.), una specie autoctona dalla vistosa fioritura color porpora che, in virtù della presenza sulle radici di batteri azotofissatori simbiotici, apporterà nei primi anni dell'impianto un sensibile effetto migliorativo del terreno. Le specie forestali, nei primi anni di vita saranno protette da tutori (i tubi "Shelter"). Analogamente le aree a parco urbano seguiranno i tempi della messa a dimora delle aree verdi produttive e naturalistiche, ma con un utilizzo di specie arbustive ed arboree di dimensioni ed età maggiore così da avere, al completamento del parco, l'area verde pronta per una normale fruizione del pubblico.

## Le stagioni



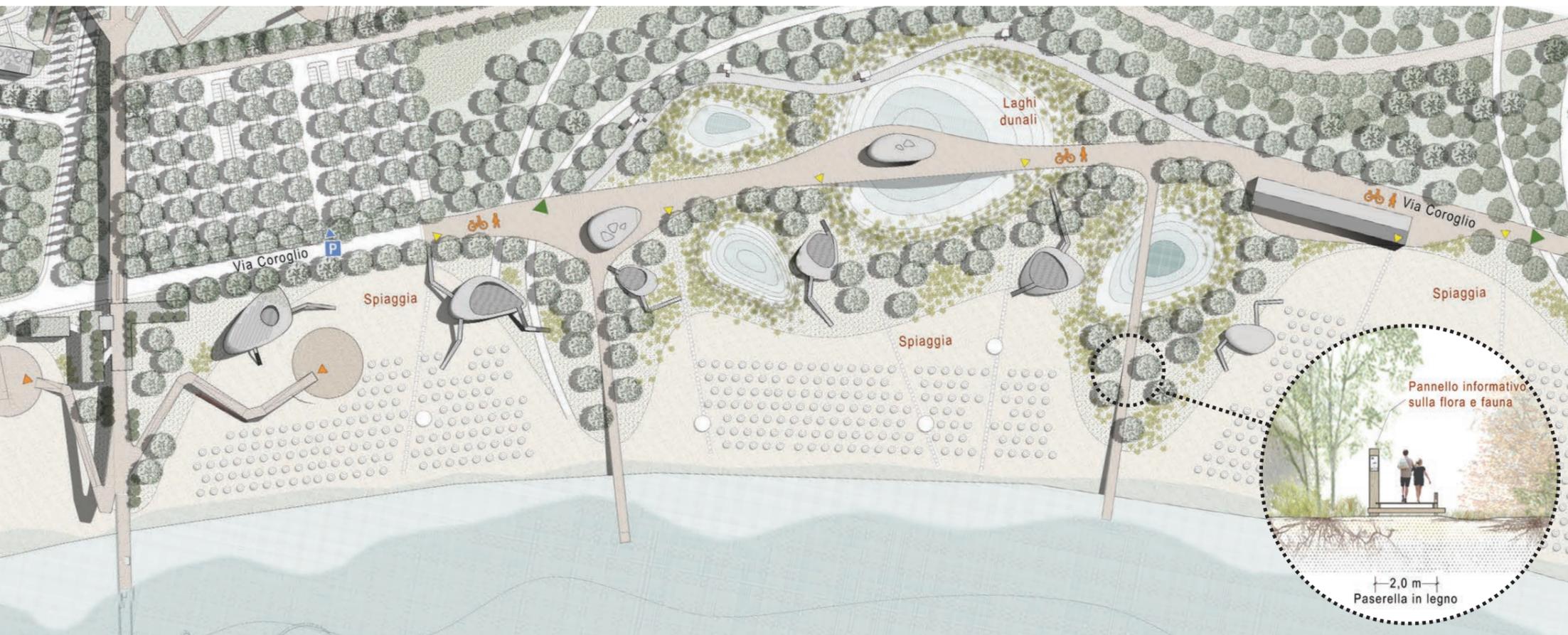
I paesaggi extraurbani agricoli o naturalistici sono solitamente caratterizzati da gradevoli variazioni cromatiche stagionali determinate dalla presenza di specie arboree ed arbustive. Il *foliage* (voce inglese di origine francese, letteralmente “fogliame”) che è il mutamento autunnale del colore delle foglie degli alberi dal verde al giallo e alle diverse gradazioni di rosso è oggi diventata un’attrazione turistica tra le più affascinanti: a centinaia sono le visite guidate nei boschi di acero del Vermont o del New England.

Ma non esiste soltanto l’autunno a garantirci queste suggestioni cromatiche: la fioritura primaverile del ciliegio in Giappone (“Hanami” che significa guardare i fiori) è salutata con grandi manifestazioni al pari di una vera e propria festa nazionale, con migrazioni di milioni di giapponesi verso le località più famose.

Ebbene, pur senza voler rincorrere a tutti i costi un risultato di per se spettacolare, il Parco così strutturato avrà molto da raccontare anche da un punto di vista cromatico: la fioritura dei ciliegi del bosco produttivo, le rigogliose fioriture porpora della sulla, l’arrossamento autunnale delle foglie di vite o le variazioni cromatiche della macchia mediterranea d’ambiente ombroso: tutte manifestazioni che aggiungeranno un elemento di gradevolezza alla frequentazione del Parco.

## Le connessioni

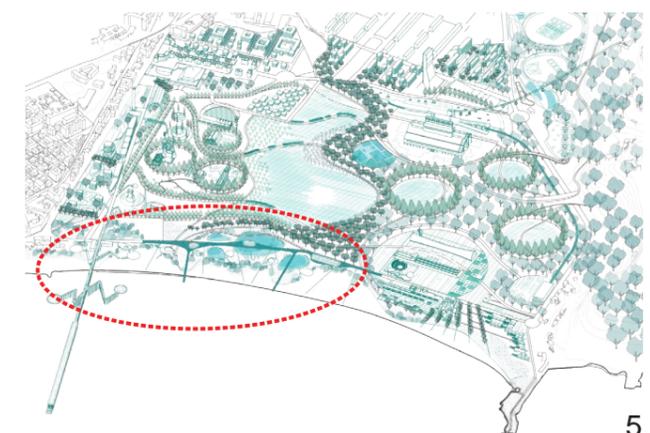
### La dorsale di Via Coroglio (1a)



La viabilità parallela alla costa è trasformata in percorso in prevalenza ciclo-pedonale a partire dai parcheggi di scambio nel passaggio dal tratto carrabile a quello ciclo-pedonale di via Coroglio.

Lo sviluppo del parco verso il mare, il ripristino del sistema dunale e dei laghetti, la caratterizzazione naturalistica della fascia costiera, integrano la dorsale di via Coroglio nel parco e nel sistema di connessione che lo attraversa in una atmosfera di immersione nella natura. Via Coroglio è quindi al contempo asse funzionale lungo la costa ma anche parte del nuovo sistema di connessione del parco, ovvero il parco e la natura inglobano l'asse viario superando completamente la cesura longitudinale tra costa e spiaggia.

Lungo lo sviluppo della dorsale si incontrano una serie di percorsi che da via Coroglio raccordano dolcemente il dislivello tra la quota stradale e il mare. Si incontrano anche una serie di strutture in legno a servizio della spiaggia e della balneazione, piccoli volumi organici, ad uno o due livelli, come grandi pietre dal profilo morbido ed arrotondato, alcuni dei quali in posizione seminterrata in appoggio verso il terrapieno, il cui dorso è utilizzato come solarium. La scenografia naturalistica di via Coroglio è anche vivacizzata dal sentiero di attraversamento lungo il bordo dei laghetti per l'osservazione della natura, della fauna aviaria e per il birdwatching nei piccoli volumi appositamente predisposti.



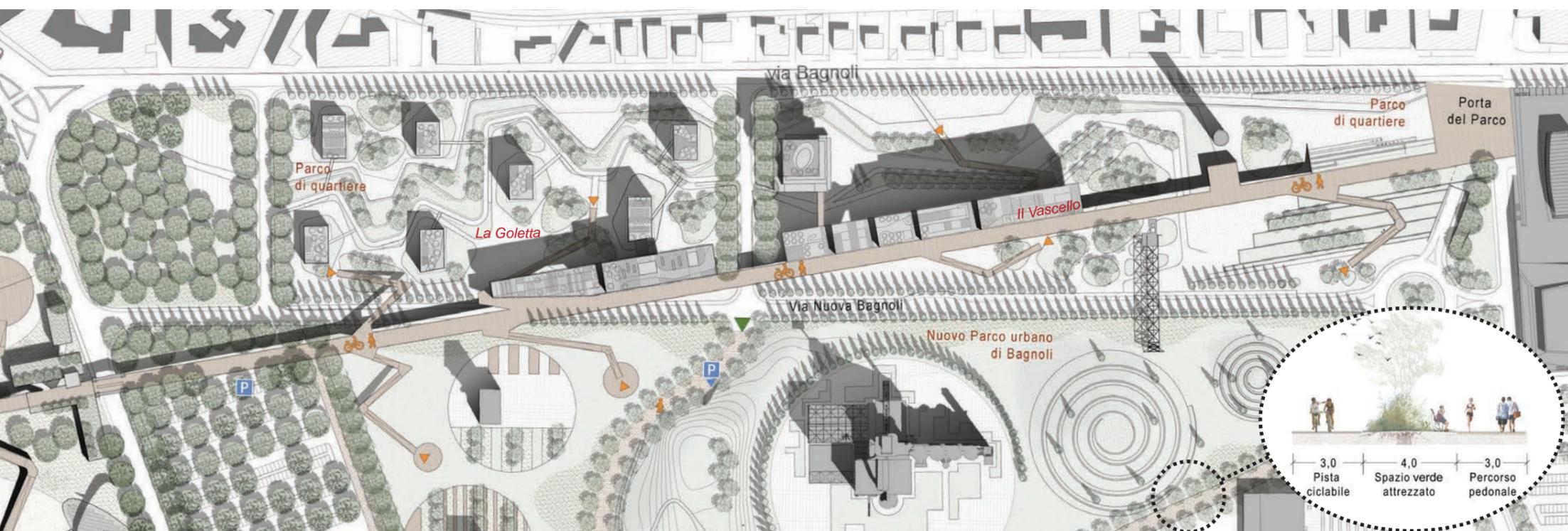
## Le connessioni

### La dorsale trasversale - Il miglio borbonico (2a1 e 2a2)



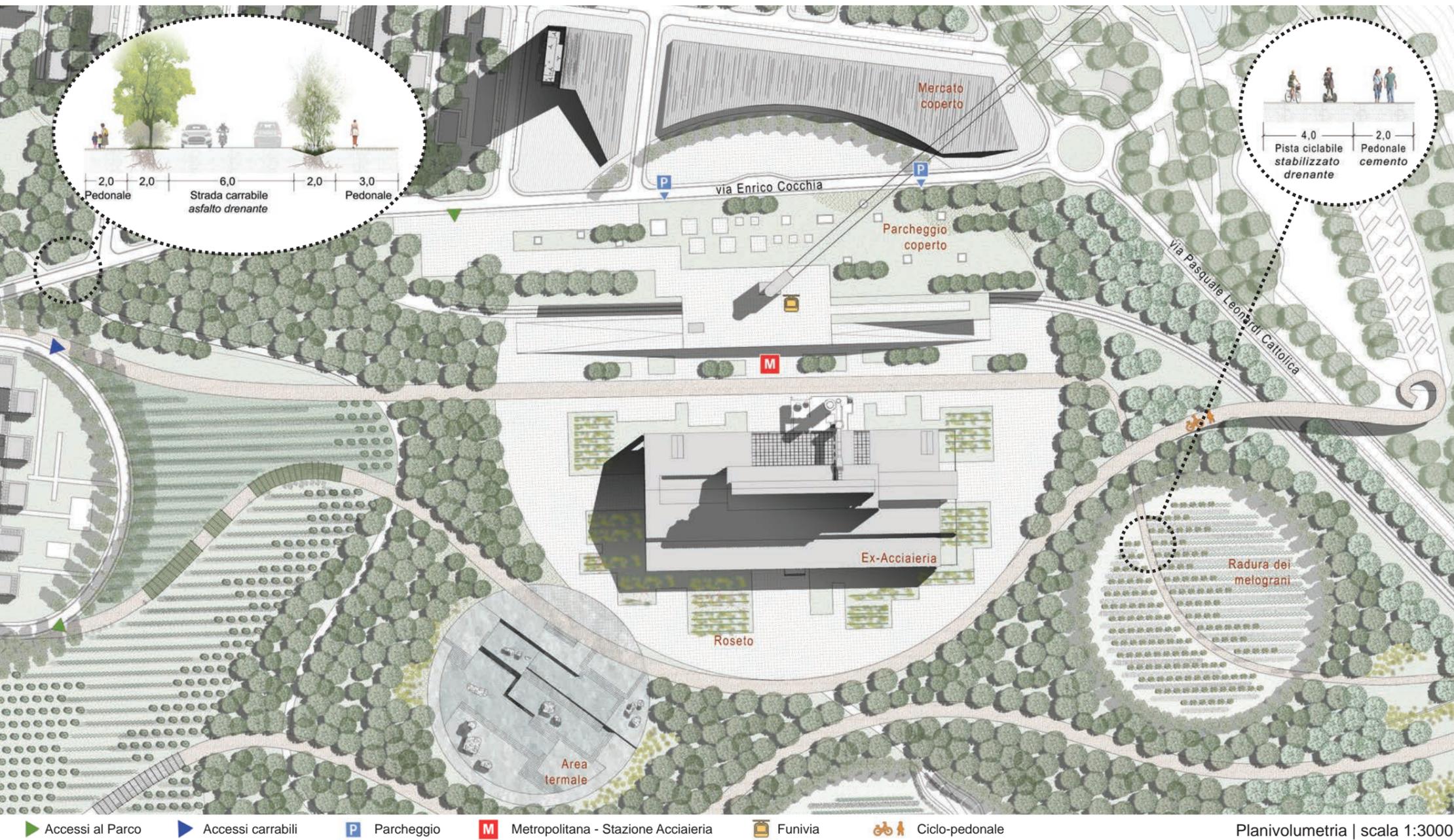
Le nuove volumetrie nelle aree 2a1 e 2a2 da una parte espandono la città contemporanea lato di Bagnoli, dall'altra rappresentano il margine tra parco e città costruita.

Il bordo di via Bagnoli è raccordato alla quota parco attraverso una serie fluida di gradonate verdi che raccordano il dislivello, lungo le quali sono distribuiti una serie di piccoli volumi residenziali, mentre a ridosso di via nuova Bagnoli il nuovo edificato si condensa in corrispondenza del miglio borbonico, un segno lineare unico ciclo-pedonale che connette la porta del parco fino al pontile a mare. Tale percorso rialzato è così definito in ragione della lunghezza complessiva del suo tracciato paria circa 1,8 km, come appunto l'antica unità di misura del circondario di Napoli nel Regno Borbonico. Il percorso, in posizione rialzata e panoramica, è ripetutamente connesso al piano del parco attraverso una serie di rampe, scale e nodi verticali ascensore distribuiti lungo tutto il suo sviluppo di raccordo e connessione delle diverse funzioni che incontra. A partire dalla porta del parco il percorso attraversa e si relaziona all'ambito urbano del parco, è connesso a via Bagnoli, quindi si affianca e si integra alle nuove volumetrie lineari, il complesso alberghiero (*Il Vascello*) ed il complesso residenziale (*La Goletta*). La dotazione commerciale ai piani bassi dei due edifici è parte integrante del percorso aereo come dotazione dello stesso e lo trasforma in asse attrezzato e ricco di servizi, negozi e strutture per il ristoro.

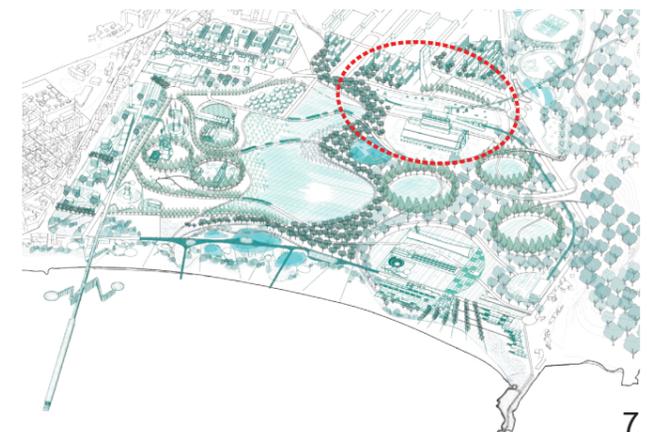


## I luoghi

### La fabbrica, la radura del benessere



La grande Fabbrica è immaginata come insieme di luoghi in continuità tra interno ed esterno, interamente dedicati al benessere, dove trovare servizi, negozi e svolgere ogni attività connessa allo “stare bene”, in un contesto del tutto originale e suggestivo. La gigante archeologia industriale si trasforma da elemento dannoso e inquinante in luogo espressione di salute e qualità della vita. La radura del benessere e la Fabbrica ospitano sport, percorsi vita, solarium, attività commerciali, vendita dei prodotti del parco a km zero e dei prodotti enogastronomici della tradizione, caffetterie, ristoranti. Alla base dell’edificio, il “roseto di Cesare” ne caratterizza la sistemazione esterna e l’attacco a terra. La radura è direttamente connessa alla stazione della metro e al relativo parcheggio, coperto e mitigato dal verde. Un sistema di piani inclinati connette via Cocchia e supera il tracciato della metro, risolve le differenze di quota e definisce un sistema dinamico di luoghi e di affacci verso il parco. La proposta di introdurre la nuova stazione funicolare di connessione con Posillipo, recuperando la vecchia stazione, potenzia il nodo di connessione e di scambio. La nuova connessione dalla rotonda di via Cocchia risolve l’accesso carrabile di servizi del grande complesso. La passerella ciclo pedonale a sud della Fabbrica, connette la radura del benessere al parco dello sport realizzando insieme alla stazione della metro, alla funicolare ed al parcheggio il distretto del benessere.

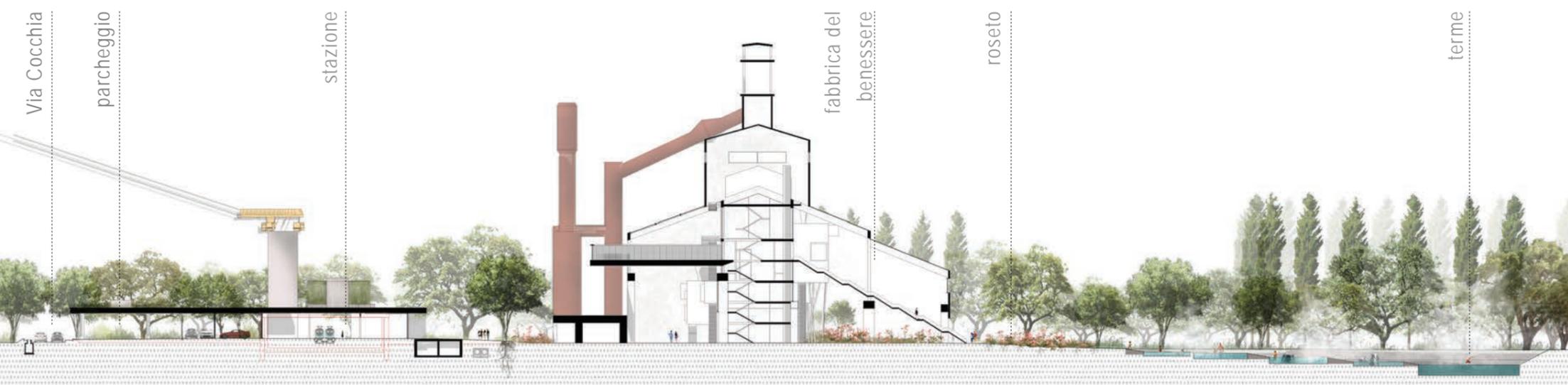


## I luoghi

### Archeologia dell'acqua: le Terme e la radura calda



Nel mese di aprile del 2011 in un punto della spiaggia di Bagnoli (a ridosso dell'ex impianto Cementir) un fiotto continuo di acqua ribollente, sgorgata dal suolo, aveva fatto preoccupare gli abitanti della zona. Un'acqua pulita, non maleodorante, piena di anidride carbonica e ferro. Era una delle antichissime vene di acqua termale di cui è ricco il Sito, non a caso chiamato dai romani "Balneolis". Una delle grandi ricchezze di questa terra. Agli inizi del Novecento il territorio vede presente una gran quantità di stabilimenti termali. A seguito delle opere di bonifica nel 1830 venne riscoperta una delle sorgenti termali, già usate dagli antichi romani: l'antica fonte Juncaria. Nel giro di pochi anni sorsero almeno cinque stabilimenti termali: il Manganello, il Tricarico, attuale istituto alberghiero Rossini in piazza Bagnoli, il Masullo, il Cotroneo e il più antico il Balneum Balneolis. E poi sorsero le Terme la Pietra, le Subveni Homini dei Girolamini, Le terme minerali Di Leo, Le Manganelle. In descrizioni dell'epoca si parla sia di bagni sia di terapie con i fanghi termali. E' quindi il termalismo il tema che sarà sviluppato nella grande "radura del benessere" che avrà, come preziosa appendice, la realizzazione di una serie di vasche sfioranti, nello stesso luogo dove erano segnalate le piscine di Cesare, così come appare anche nella antica cartografia francese della fine del XVIII secolo. I bagni termali con vasche a sfioro inserite in una grande aiuola d'acqua circolare saranno immersi nella lussureggiante vegetazione della macchia mediterranea.



Sezione sulla Radura del benessere



## I luoghi

### La radura degli agrumi e il Giardino didattico



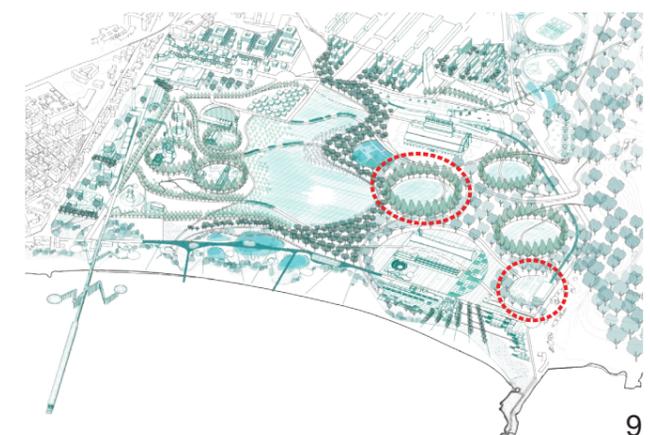
#### *Il Giardino didattico*

Le piante sono il fondamento di tutto ciò che esiste, di uomini ed animali, di società e civiltà. Per nutrirci e curarci, per la nostra delizia e la nostra ispirazione, esse si battono costantemente contro gli elementi. Ed esse hanno spinto l'uomo in portentosi viaggi di scoperta, ad attraversare oceani e continenti e ad affrontare gli imperi interiori dello spirito. Gran parte della nostra realtà e molti dei nostri sogni sono creati dalle piante. A loro dobbiamo nutrimento e salute, piaceri ed estasi; esse sono alla base di religioni, culture, civiltà. Alla fine ci possono uccidere e farci ritornare alla terra di cui esse stesse si nutrono.

Il Giardino didattico rappresenterà emblematicamente i modi con cui l'uomo nei secoli ha utilizzato l'enorme potere delle piante di alimentarci, di curarci, di vestirci, di renderci più belli, ma anche di alterare la coscienza o di avvicinarci al pensiero spirituale.

#### *La radura degli agrumi*

Una collina attraversata da un percorso che la taglia come se il visitatore entrasse nella stratigrafia del terreno costituisce la radura degli agrumi. Attraversata da un doppio livello di percorsi, quello basso che attraversa il rilievo incidendone il profilo lungo il sentiero definito dalle morbide bordature in cemento armato a vista e quello alto lungo la cresta dell'incisione, in posizione panoramica e in affaccio verso il contesto circostante. Al di sotto del rilievo piccoli volumi di servizi di supporto alle radure.



## I luoghi

Area Expo-Fiera, Borgo Coroglio, Centro Velico e il residence del mare (1a, 1e1 e 1e2)



L'area a Sud-Est del Parco, che ha come cuore sociale e urbano Borgo Coroglio, accoglie una molteplicità di servizi: turistico ricettivo, sportivo (il centro velico e le attrezzature sportive a ridosso di via Coroglio), commerciale (mercato scoperto a Nord-Ovest del borgo) e ,ovviamente, culturale, con il *New Science Center* che andrà ad integrare la Città della Scienza.

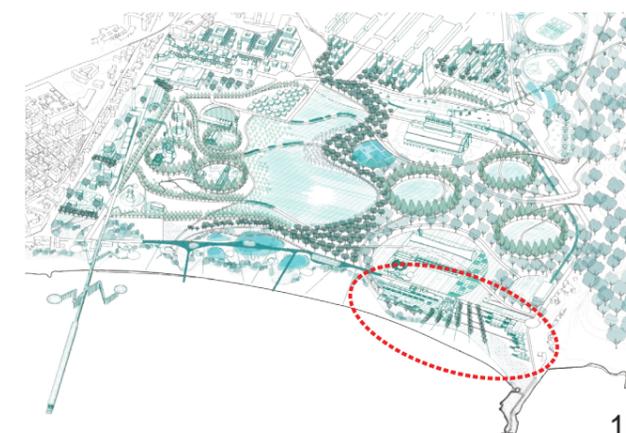
Il parcheggio all'inizio di via Coroglio, in parte coperto da un sistema di pergole che integrano il verde con il fotovoltaico, consente di servire tutte le aree di questa zona liberandole dal traffico e ipotizzando nel caso di Borgo Coroglio una totale pedonalizzazione.

Interventi puntuali di diradamento consentono di dare qualità agli spazi urbani del Borgo, per il quale è realizzata una piazza aperta verso il mare e direttamente connessa alla spiaggia attraverso una gradinata verde. Gli edifici più degradati sono stati recuperati e restaurati con maggiore attenzione ai caratteri tipologici e all'integrazione con il contesto paesaggistico.

Lungo via Nisida , e dunque nelle vicinanze della stazione delle metropolitana e della piccola darsena, è introdotta un'architettura modulare, in grado di accogliere ristoranti, bar e piccole strutture ricettive a servizio dei bagnanti e dei visitatori del Parco, dello *Science Center* e di Borgo Coroglio.

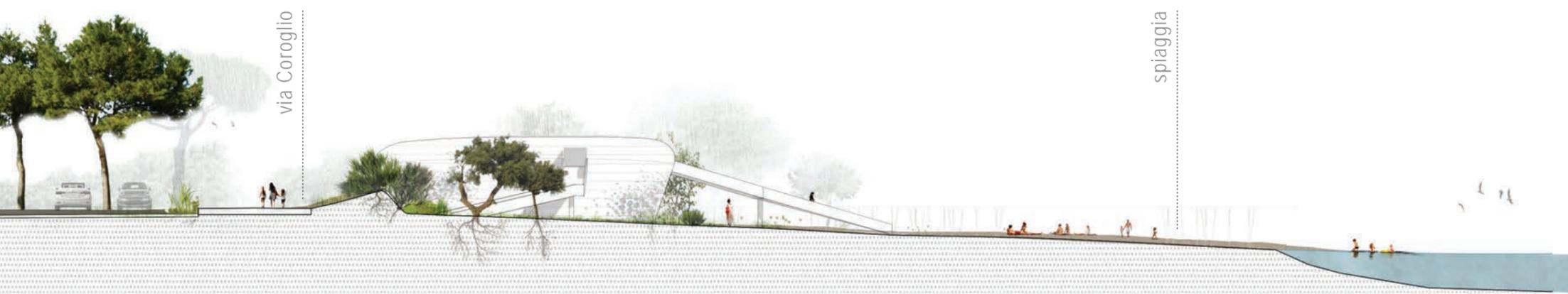


Sezione trasversale sulla nuova piazzetta di Borgo Coroglio

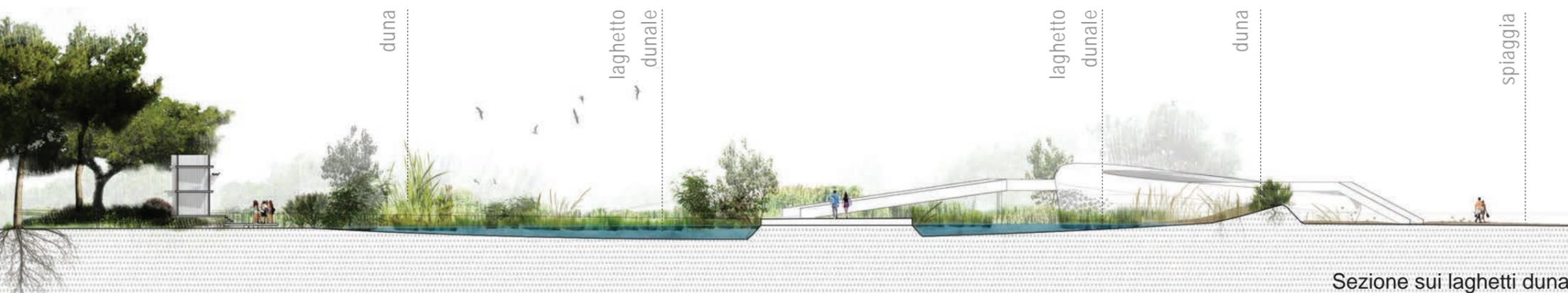


## I luoghi

### La duna e i laghetti



Sezione sul sistema duna-spiaggia

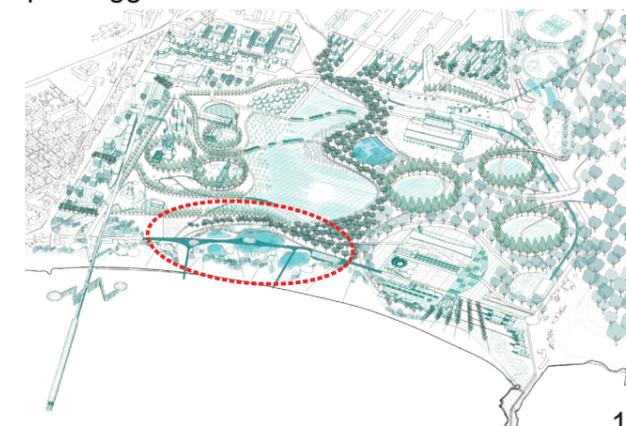


Sezione sui laghetti dunali

“Oasi” sta per ambiente naturale protetto istituito per conservare gli ultimi frammenti di “wilderness”, cioè di natura intatta, o perlomeno non alterata da interventi antropici. Luogo, dunque, dove la natura è lasciata al suo libero e felice sviluppo. Obiettivo principe della costituzione di un’Oasi è dunque la salvaguardia di tali preziosi ambienti naturali e la conservazione della biodiversità in esso contenuta. Ma le Oasi sono anche habitat la cui conoscenza è possibile grazie a strutture studiate per favorire l’osservazione degli aspetti naturali senza arrecare disturbo.

Questo comparto sarà separato dal resto del Parco da una cortina arborea e arbustiva e riquilibrata come area umida naturalistica, realizzandovi inoltre

- la induzione/sistemazione di stagni;
  - la sistemazione di un percorso naturalistico (con passerelle sovrelevate sul terreno, per minimizzare le interferenze con gli habitat naturali);
  - la installazione nei punti opportuni di elementi schermanti realizzati in legno e canucce per il *bird watching*;
  - la realizzazione di linee di protezione delle dune con la costruzione di barriere in pali di legno e prima piantumazione di specie pioniere che immediatamente consolidino i versanti;
  - piantagioni diffuse di specie psammofile secondo modalità ecologicamente corrette e validate da Istituzioni botaniche riconosciute.
- Tutti i materiali saranno scelti con particolare attenzione alla compatibilità ecologico-paesaggistica.



# I luoghi

L'ambito urbano del Parco (2a1 e 212)



Radura dei giovani    Radura della musica    Radura esotica *Turtle point*    Radura del vino    Radura dei colori    Radura dei servizi    *La Goletta* *Area residenziale*    Pontile

Accesso al Parco

Giardino dell'incontro

Il faro

*Il Vascello*  
*Area ricettiva e commerciale*

Parco di quartiere

*L'Arcipelago*  
*Area residenziale*



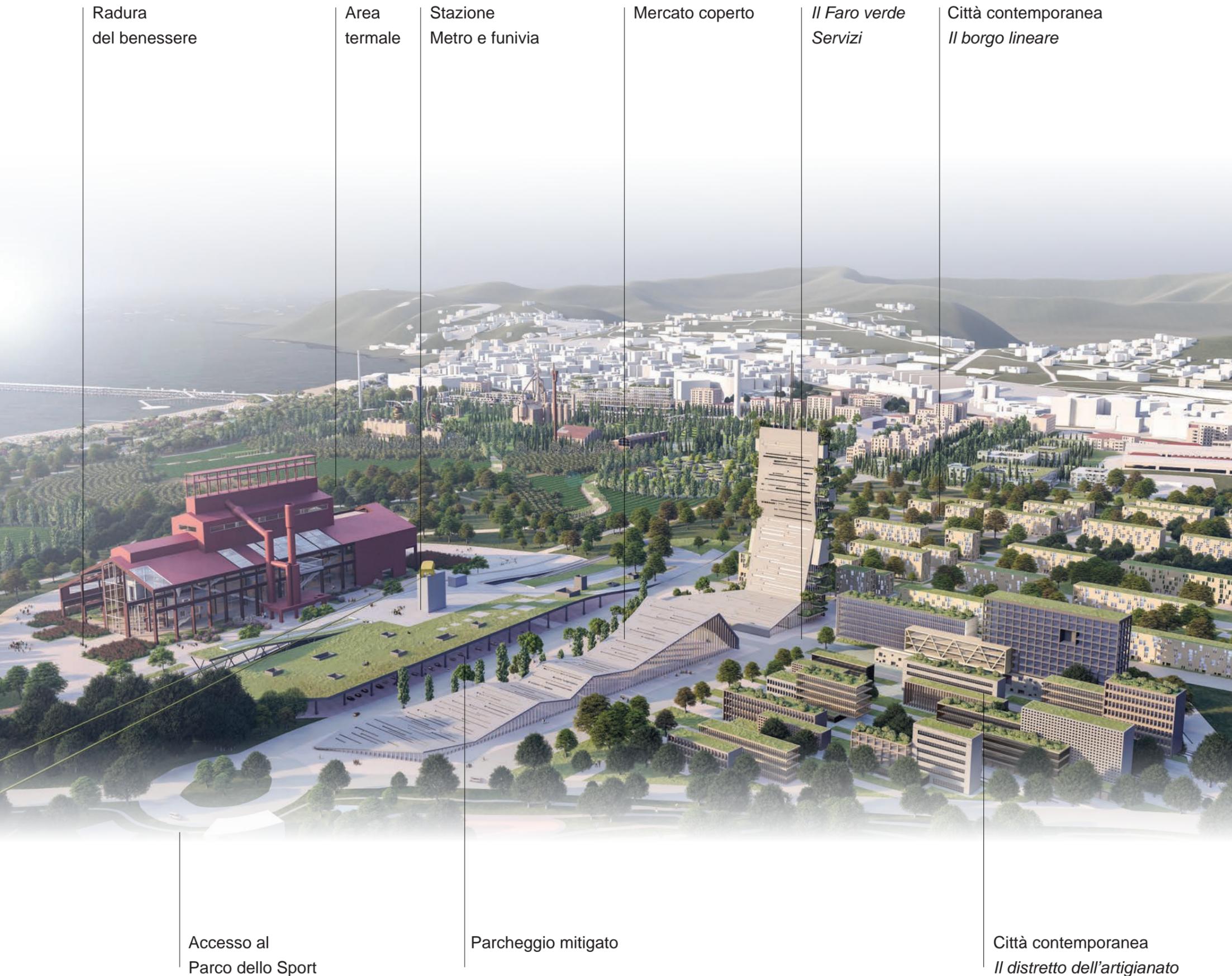
Elemento strutturante è il pontile esistente, che viene esteso fino a raggiungere e ad agganciarsi al sistema della porta del parco ed alla città retrostante senza soluzione di continuità. Questo elemento lineare lungo 1800 m - chiamato miglio borbonico in memoria dell'antica unità di "misura campana" - realizza un percorso urbano sopraelevato, che mette in relazione le diverse pre-esistenze con le nuove volumetrie previste, definendo anche una soglia tra la dimensione estesa del parco pubblico e quella più misurata di carattere prevalentemente residenziale a ridosso della parte di città consolidata.

Le volumetrie principali sono riconducibili al cosiddetto "vascello" ed alla "goletta", che alludendo a delle navi attraccate, sono caratterizzate da pontili connessi tra loro e degradanti verso il mare che si trasformano in terrazze e frammenti di paesaggio. Le volumetrie invece collocate nel parco residenziale sono più isolate per qualificare ulteriormente questo spazio conferendogli una scala domestica.

Più verso il centro si trova il parco urbano più strutturato ed organizzato nella reiterazione del tema della radura, variamente declinate attorno alle emergenze da conservare e organizzate per accogliere un programma funzionale basato sulla cultura ambientale e del territorio, accostando spazi per attività di tipo tradizionale con altri di tipo più contemporaneo, ludico e informale.

## I luoghi

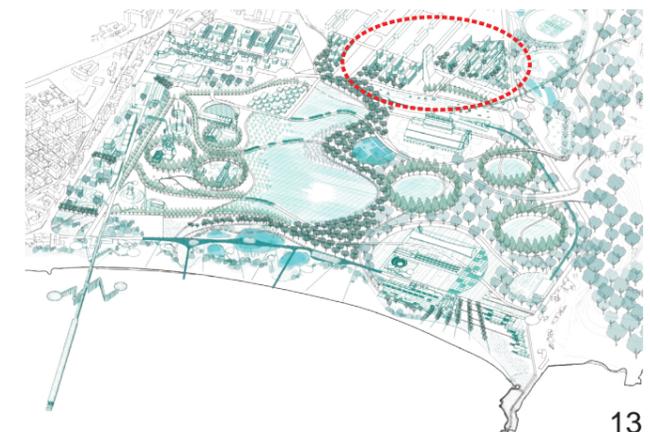
La città contemporanea - Area tematica Cavalleggeri (3a, 3g1, 3g2 e 3g4)



L'area del cosiddetto "borgo lineare" a vocazione residenziale e commerciale è caratterizzata da volumetrie spiccatamente lineari che si pongono in continuità con gli sviluppi previsti per la parte di città adiacente, dove al perimetro opaco dell'ex-caserma gli strumenti urbanistici prevedono elementi lineari alternati a grandi campiture verdi: spazi che vengono inclusi nel progetto, in un grande unicum il cui obiettivo è l'estensione dell'idea di parco.

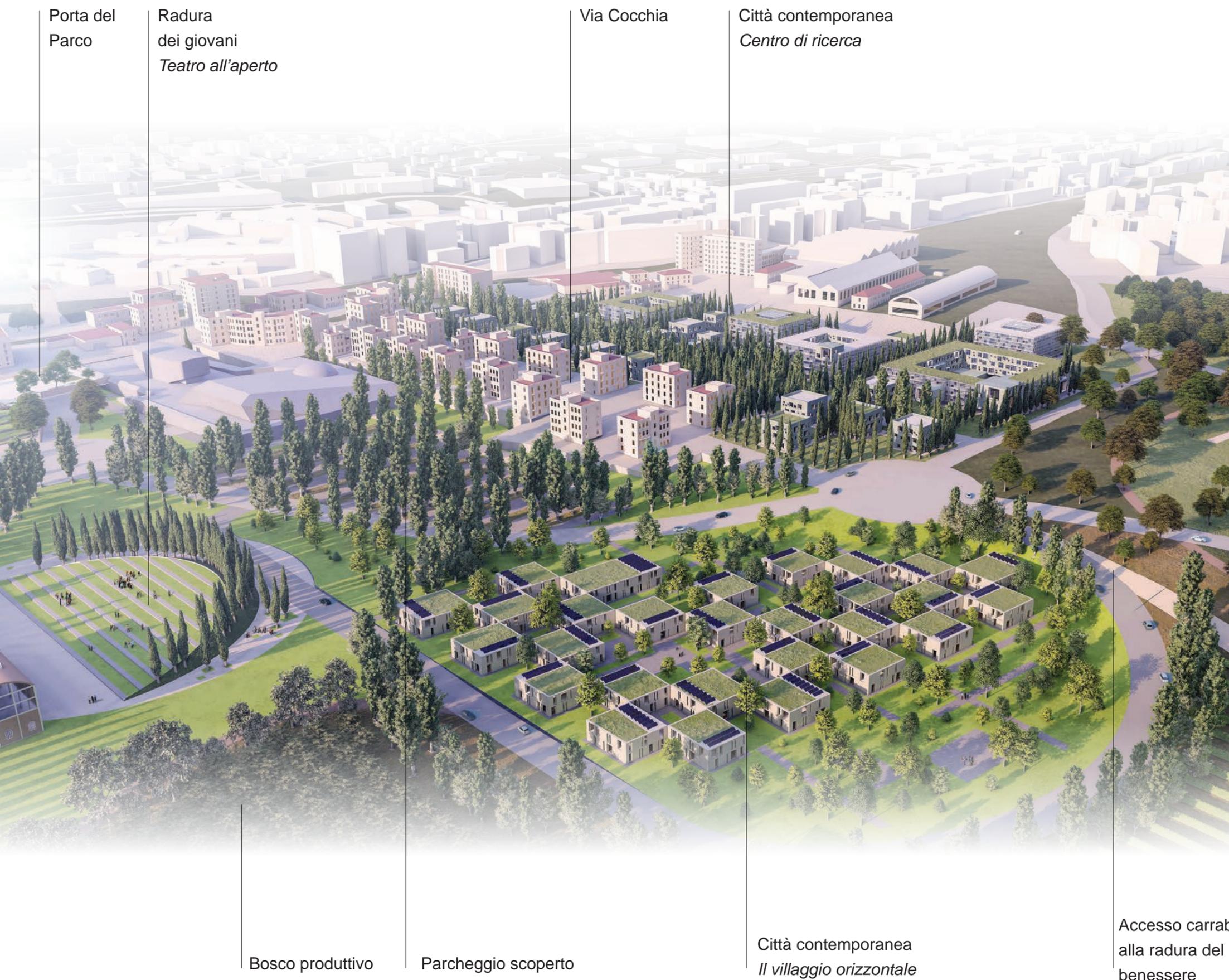
L'attiguo distretto dell'artigianato e il "BIRM - Bagnoli istituto di Ricerca Medica" declinano la medesima tipologia lineare in un'articolazione più variegata ed organica, dove slittamenti longitudinali, variazioni altimetriche - oltreché l'articolazione topografica del suolo - si propongono da un lato di contenere l'impatto volumetrico percepibile da via Pasquale Leonardi Cattolica, mentre dall'altro - verso il parco vero e proprio - dialogano in maniera compatta con la quinta del mercato coperto e l'albergo.

Il mercato configura l'architettura della nuova quinta urbana di via Cocchia nel tratto contrapposto al parcheggio e alla fermata della metro. Il "Faro verde" segue con il suo profilo pronunciato ed emergente la nuova presenza contemporanea in armonioso contrappunto alla grande "Fabbrica del benessere".



## I luoghi

### La città contemporanea - Il villaggio residenziale e l'area tematica via Cocchia (1f, 4a1 e 4a2)



L'insieme nasce dalla reinterpretazione dell'idea di città giardino, proponendo volumetrie organizzate su un tessuto che riprende l'edificato esistente di via Cocchia, i cui principi vengono tradotti in chiave contemporanea valorizzando lo spazio interstiziale come elemento primario di qualità diffusa e di ricucitura con l'esistente. Su questa griglia regolare si strutturano elementi variamente declinati, la cui ricchezza tipologica asseconda il programma a base di concorso con una eterogeneità di linguaggi tali da garantire un complessivo senso di orientamento e piacevolezza complessiva. Il centro di ricerca "BASIC - Campus Agro-silvo-colturale di Bagnoli" qualifica l'area destinata alla ricerca e ai beni produttivi (4a1 e 4a2) e si configura come un vero e proprio brano di città, idealmente attraversabile e stabilendo quindi un nuovo accesso al sistema da via Diocleziano, le cui volumetrie - a blocco e a corte - garantiscono visuali trasversali e sempre più aperta tra il borgo di via Cocchia e la collina di Santa Teresa che scherma verso le aree ferroviarie attigue. Il villaggio orizzontale rimanda alle case a patio tipiche dell'area mediterranea, dove lo spazio relazionale, l'aggregazione tipologica, la luce, la matericità e il rapporto interno ed esterno qualificano un insieme di bassa densità e di qualità medio alta. Le altezze contenute come prescritto dal PRARU fanno sì che l'insediamento non interferisca con la vista del mare da Via Cocchia.





L'illuminazione è studiata tenendo conto della complessità e ricchezza del progetto architettonico, urbanistico e paesaggistico. Lo studio della luce pone l'accento sulla varietà delle specie vegetali proposte, sul verde, i percorsi e le archeologie industriali quali testimonianze della storia del luogo.

L'idea è che un'illuminazione appositamente studiata possa rendere una parte di città protagonista, integrandosi con l'ambiente marino. A questo proposito l'illuminazione della parte inferiore della passerella denominata "miglio borbonico" crea un effetto scenografico di riflessione sull'acqua.

Inoltre elementi luminosi flessibili, si alterneranno alla vegetazione reale come fossero steli d'erba, così come lungo i percorsi, creando un paesaggio poetico e suggestivo.

Per le archeologie industriali, invece, verrà utilizzata una luce fredda (4000 °K) radente, per mettere in risalto le loro strutture.

La ricchezza della vegetazione del nuovo paesaggio urbano sarà valorizzata soprattutto in prossimità dei camminamenti pedonali e con particolare attenzione agli alberi, con luce di caldo (2700°K/ 3000°K) creando un'illuminazione scenografica, grazie a mini proiettori ad incasso nel suolo, con fascio luminoso dal basso verso l'alto, attenti a non procurare inquinamento luminoso.

La luce è un ulteriore elemento prezioso per permettere l'integrazione del progetto al contesto, conferendo continuità territoriale anche in uno scenario notturno.